

**Tendenze** L'Unione degli apicoltori italiani attesta una crescita dei consumi del 150 per cento nel 2009

## Sulle nostre tavole torna il miele genuino e di qualità E piace sempre di più

**Dina Galano**

**G**li italiani riscoprono il gusto per il dolce cristallino, materia prima dei 55 miliardi di api risultate approssimativamente residenti lungo lo Stivale. Nei primi mesi del 2009, secondo quanto ricostruito da una ricerca dell'Upi, l'Unione degli apicoltori italiani, il consumo di miele è cresciuto del 150 per cento, passando da 400 a 600 grammi pro capite. Un'inversione di tendenza che dovrà certo essere confermata nel prossimo inverno, ma che comunque costituisce una buona notizia. È di questo avviso anche il presidente della Settimana del miele Huber Ciacci: «Per molti anni il consumo degli italiani è stato calante o stabilizzato su livelli medio-bassi. Ma i dati di quest'anno dimostrano una rinnovata fiducia nei confronti del miele nostrano, merito dei più frequenti controlli sulla qualità e dell'obbligo di etichettatura». La messa in commercio del miele, infatti, segue oggi la normativa di altri prodotti alimentari, dopo una lunga battaglia combattuta soprattutto contro le grandi aziende multinazionali del settore, da sempre contrarie all'estensione dell'obbligo di indicazione dell'origine del prodotto. «Oggi è possibile certificare provenienze anche da aree ristrette. Si può distinguere, per esempio, in base alla regione o a zone meno estese, purché identificabili», aggiunge il presidente dell'iniziativa toscana. Castagno, acacia, corbezzolo e agrumi sono soltanto alcuni dei 53 tipi di miele italiano sottoposti a certificazione. Una produzione così ricca che non ha eguali in Europa. Sul territorio nazionale si contano 50mila apicoltori, di cui 7.500 svolgono l'attività a fini economici ricavandone il loro reddito principale, per un totale di oltre 1 milione e 100mila alveari. La modalità di trattamento delle api, poi, segue l'insegnamento tradizionale dell'apicoltura cosiddetta "nomade", pronta a spostarsi di fioritura in fioritura, a seconda della stagione e dei movimenti degli sciami. Alcune produzioni che erano a rischio estinzione sono state recuperate; in Sicilia, per esempio, grazie a incentivi mirati, è stato reintrodotta il miele di timo dei monti Iblei. Alla grande varietà di gusti e colori, tuttavia, non è mai corrisposto un proporzionato consumo da parte degli italiani che, per colpa di usi alimentari forse troppo frettolosi, non hanno molti momenti della giornata da dedicare al miele. Il primato è saldamente in mano ai Paesi nordici, dove la colazione resta il pasto principale. Rispetto al chilo e mezzo gustato in un anno dal tedesco medio, i dati italiani possono sembrare poco significativi ma, secondo l'Upi, «di stimolo per una ripresa». ■

